

# CURTES REGIE, CURTES MARCHIONIS, DOMUS COMMUNIS ED EPISCOPIA (VIII-XII SECOLO)

## FORME, FUNZIONI E GEOGRAFIA DEI CENTRI DEL POTERE NELLA DEFINIZIONE DI UN “NUOVO MEDIOEVO”

Federico Cantini  
Simone M. Collavini  
Riccardo Belcari  
Simona Raneri  
Paolo Tomei  
Giuseppe Tumbiolo  
Emanuele Taccola-LaDiRe  
(Laboratorio di Disegno e restauro)  
Laboratorio di Archeologia Medievale

Lo studio dei centri di potere costituisce un sentiero privilegiato per riflettere su tempi, forme e modi delle grandi trasformazioni che portarono all’affermazione del pieno medioevo e alla definizione di strutture e sovrastrutture “nuove”, profondamente diverse da quelle tardoantiche e altomedievali. Stretto è, infatti, il legame tra strutture politiche e verosimilmente economiche, e centri di rappresentanza e residenza del potere pubblico, laico e religioso.

### Obiettivi del progetto

Il progetto, attraverso una rilettura e un confronto sistematico tra fonti scritte e materiali, prevede l’approfondimento di alcuni temi specifici:

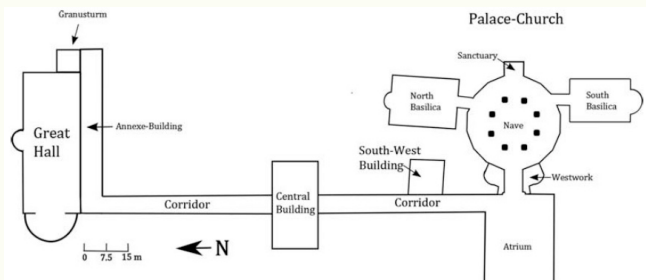
- il rapporto tra processi di resilienza, imitazione e innovazione nell’adozione di determinati modelli architettonici (fig. 1, 2, 3, 4), rituali (fig. 5) e forme di ostentazione e manifestazione del potere pubblico;
- il ruolo economico dei centri urbani del potere pubblico: ebbero una funzione di luoghi di accumulo delle risorse prodotte nelle vaste proprietà fiscali rurali o furono soprattutto centri di riscossione di censi e dazi pagati in moneta, più facilmente spendibile sul mercato? Vi fu una distinzione di fisionomia economica tra le curtes regie longobarde e quelle ducali e marchionali? Nei contesti dove coesistero esse interagirono fra loro e in che modo all’interno dello spazio economico cittadino? Gli investimenti che vi fecero re, duchi, marchesi e vescovi furono in grado di riattivare maestranze specializzate e processi produttivi complessi (come quello dell’estrazione e lavorazione raffinata della pietra, che almeno fino all’XI-XII secolo non sembra riemergere in modo diffuso)? Tutto ciò contribuiva innescare e/o accelerare un più generale sviluppo economico?



(1) L’archetipo della residenza del potere pubblico: il palazzo di Teodorico (Sant’Apollinare Nuovo, Ravenna, V/VI secolo).



(2) La rappresentazione ideale del sovrano: re Rotari amministra la giustizia sotto una loggia (Codex Matritensis 413, X/XI secolo).



(3) Schema planimetrico del Palazzo di Carlo Magno ad Aquisgrana [Rollason D. 2015, Charlemagne’s Palace, «Archaeological Journal», 172, 2, pp. 443-448].



(4) Cappella palatina di Aquisgrana (interno).



(5) La tomba di Carlo Magno (Ademaro di Chabannes, Cronicon, inizio XI secolo).

### I centri del potere nelle città della Toscana nord-occidentale

In particolare lo studio dei centri del potere pubblico sarà focalizzato sulle curtes urbane di età precomunale di tre città della Toscana, regione che più di ogni altra in Italia si distinguerebbe per la rapidità e dirompenza delle trasformazioni pieno-medievali: Lucca, capitale e residenza prediletta da duchi e “potentissimi” marchesi (fig. 6); Pisa, con il suo ruolo di porto sul mare e con la precocità dell’affermazione dei nuovi organismi comunali (fig. 7); Volterra, caso di una città caratterizzata, fin dall’età carolingia, da una prolungata assenza dei rappresentanti del potere pubblico, che favorì il controllo del centro urbano da parte del vescovo (fig. 8).



(6) Pisa. Foto satellitare con indicate le aree della corte regia e marchionale.



(7) Lucca. Foto satellitare con indicate le aree della corte regia e marchionale.



(8) Volterra. Foto satellitare con indicate le aree dell’acropoli e della corte regia.